

Unanimi giudizi della stampa nazionale nei commenti del lunedì sulla partita tra grigiorossi e rossoneri

Una Cremonese d'oro zecchino

*Nessun inviato mette in dubbio la legittimità del successo ottenuto sul Milan
Per quasi tutti la squadra di Tarcisio Burgnich ha giocato in modo splendido*

È stato un gran bel lunedì oltre che una domenica favolosa per i ragazzi di Burgnich. Quando si gioca con la grandi squadre le maggiori attenzioni degli inviati sono riservate a loro ed alle cenerentole rimangono soltanto le briciole. Stavolta però una cenerentola ha fatto il miracolo e le felicitazioni si sono sprecate.

«Lo chiamavano Milan» titola la «Gazzetta dello sport». E Beccantini, in verità il più avaro degli inviati nei confronti della Cremonese, afferma: «La Cremonese ringhia e lotta. Gioca col cuore, lascia venire avanti il Milan e lo intrappola. Certo, anche con un briciolo di fortuna». E completa il quadro con un'osservazione molto acuta: «Nelle rispettive aree succede di tutto. Spintoni a Simone, collisioni tra Colombo e Maspero, Baresi e Dezotti. La ricerca sistematica e così smaccata del rigore non commuove Longhi».

Titolo di «Tuttosport»: «Un tonnone al Milan». E Caminiti si scatena con tanti peana ai grigiorossi. Eccone alcuni: «Nel primo tempo la Cremonese ha intrecciato cadenze spiritate, Maldini junior assisteva, le giocate cremonesi non mettevano in minoranza solo Franz Baresi...». «Da anni, quanti, facciamo gli anni che ho speso a Torino, quando ammiravo in porta Lido Vieri ed Anzolin, non vedevo un portiere come Michelangelo Rampulla. Legatemi mani e piedi, soprattutto tappatemi la bocca per non farmi gridare al prodigio. Uno come Zoff nello stile, vi dico, asciutto come un fachiro e dalla presa a tenaglia che né Tacconi, né lo stesso intelligente e valorosissimo Zenga posseggono. Elogi eccessivi? No, semplice cronaca». «Intanto godiamoci questo successo della Cremonese, nulla dura quando si è poveri, ma in questa città dove si produce il tonnone che da ragazzuoli sospiravamo a Palermo andando verso Natale in mezzo alle an-

gherie della fame, si produce anche calcio vero...».

«Profondo rossonero» è il titolo di «Stadio». L'inviato è Civolani che fa a gara con Caminiti e lo supera. Civolani apre così: «Milan: sedici conclusioni e il nulla. Cremonese: tre tiri in porta, un gol e un palo pieno. Allora? Allora non c'è proprio niente da dire e da fare se una Cremonese tutta da incorniciare, dà la polvere a un Milan, beh, a un Milan quasi tutto da buttare. Perché la Cremonese del prosaico Burgnich fa un ragionamento molto semplice: noi siamo proletari e plebei e quindi sta a voi del Milan venire ad assaggiarci». E conclude: «Match ardente, match vero, match anche discretamente arbitrato. La Cremonese di Burgnich non è un materassino e nemmeno un materassone. È una squadra tosta, ben messa sul campo e arricchita (da notare che mancava il fine dicatore Limpar) da giocatori di talento felicemente riscoperti come Dezotti e Chiorri. E quasi impeccabili si manifestano Garzilli e Montorfano in marcatura e Rampulla è imbattibile e pure Maspero e Avanzi - finché hanno forze - sono funzionalissimi all'obiettivo comune».

«Che male per il Milan cadere dal Torrazzo» titola il «Giornale». E Signori, che abbassa il Torrazzo di 7 metri (misura 111 metri, non 104) apre così: «Oscuro oggetto dei desideri rossoneri cercasi, perché ieri s'è vista solo la Cremonese, rampante e grintosa, con Dezotti nelle vesti di Speedy Gonzales, Chiorri a fargli da spalla, i centrocampisti ad intuirne le tracce, il piccolo Piccioni a far buffo contrasto con i rampoli di Rijkaard ma, poi, molto meno buffa, anzi sostanziosa, è stata la sfida quando si è trattato di far correre gambe e pallone». E più avanti Signori afferma: «Baresi ha rischiato interventi duri come l'acciaio su Dezotti che non s'è mai dato pace ed al 61' ha chiesto

un rigore che l'arbitro ha giudicato, forse benevolmente, sfondamento».

«Il «Giorno» titola il pezzo: «Milan off limitis». E Gazzaniga, l'inviato, sottolinea tra l'altro: «La palla la butta dentro invece la Cremonese che non è davvero soltanto una squadra umile e grintosa secondo logori cliché appiccicati alle squadre provinciali. No, la Cremonese è grinta ma anche invenzioni geniali all'attacco e contropiedi rapidi che ti fulminano appena ti scopri. Ho visto, se mi credete, una Cremonese franca, forte e con i nervi saldi. I suoi contropiedi erano un'ira di Dio. In apertura Gazzaniga se l'era preso un po' con l'arbitro affermando: «Naturalmente se la mettiamo sul piano degli arbitraggi contro la Cremonese dovrebbe installare microfoni di indispettita risonanza in tutta Italia». E prosegue: «Non voglio insistere troppo sull'arbitro altrimenti finisce che penalizziamo la bella vittoria della Cremonese, ineccepibile e sacrosanta».

L'inviato del «Corriere della sera» è Mario Gherarducci. «Dezotti si traveste da Sanchez» è il titolo. E Gherarducci scrive: «Una vittoria ineccepibile quella della Cremonese. Fresca e pimpante, rapida ed essenziale, la squadra di Burgnich ha avuto probabilmente la fortuna di trovarsi di fronte il peggior Milan degli ultimi tempi». E più avanti osserva: «Resteremo in serie A, cantavano festosamente in coro i sostenitori grigiorossi nei minuti finali. Se continuerà a giocare così, chiudendo ogni varco e lanciando in velocità il tandem Dezotti-Chiorri è possibile che la Cremonese riesca a salvarsi. Anche se è difficile immaginare che tutti gli avversari siano... generosi come il Milan attuale».

Così hanno parlato gli inviati e ci par giusto chiudere la rassegna con quest'ultima frase di Gherarducci, frase che ha tutta l'aria di un auspicio.

C'era rigore su Stroppa Elogi di Tardelli e Ciotti

A pancia piena è più facile essere sereni e clementi ed è con questo spirito che domenica sera ci siamo accostati alla «Domenica sportiva» per ascoltare il responso della moviola. Ci premeva rivedere innanzitutto gli interventi di Colombo su Maspero e di Baresi su Dezotti che nel finale di partita hanno fatto gridare al rigore e vedi come è birbante il destino abbiamo dovuto viceversa registrare, completamente impreveduto, il primo regalo stagionale di un arbitro alla Cremonese. Il regalo non è altro in sostanza che una trattenuta per la maglia, in area di rigore, di Avanzi a Stroppa con il milanista che è piombato a terra come una buccia di stracchino. Sassi ha sottolineato che il rigore era sacrosanto ma che Loghi in quel momento stava forse seguendo il movimento della palla e può non aver visto la scorrettezza. A parte la battuta, il fallo c'era ed era da rigore anche se ai più, sottoscritto compreso, è sfuggito. E' aveva quindi ragione Stroppa di recriminare.

Preso atto di questa verità, non è però che si possa archiviare l'argomento affermando che stavolta hanno dato una mano alla Cremonese. Per poterlo affermare servirebbe un riscontro che in TV non c'è stato. Non si è visto infatti né il fallo su Dezotti, né quello su Maspero per cui il sospetto che ci fosse qualcosa d'irregolare resta.

Sempre in tema di chiarimenti, la moviola è stata spietata a proposito del gol di Dezotti: quando è scattato su assist di

Chiorri, Abel aveva non uno ma tre avversari davanti, con buona pace di Tassotti, Baresi e Maldini che hanno reclamato anche nel dopo partita.

Spostando il tiro è restando ai servizi televisivi della domenica, c'è da sottolineare che Vasio non ci ha fatto un gran bella figura e che anzi viene il sospetto che il commento al servizio lo abbia fatto in sede.

Tra l'altro il «nostro», dopo aver mostrato il fallo di Costacurta su Rizzardi, dice che nel finale di tempo Chiorri ha colpito il palo mentre quest'episodio è stato appunto la conseguenza del fallo di Costacurta che l'arbitro ha punito con l'espulsione e del calcio di punizione. Vasio non fa inoltre cenno alla prova della Cremonese dimenticando che c'erano in campo anche i grigiorossi e che i suoi tifosi hanno lo stesso diritto di sapere come ha giocato la loro squadra allo stesso modo dei tifosi milanesi.

Per restare in tema, c'è fare un elogio a Ciotti che s'è ricordato della squadra di Burgnich e che prima di passare il testimone a Tardelli ha sottolineato che non è la prima volta che alla «Domenica sportiva» si parla bene di questa Cremonese.

Tardelli, a sua volta, ha allungato il tiro complimentandosi con Burgnich per il modo con il quale ha schierato la squadra. E prima ancora ha speso un bel elogio per Riki Maspero invitando a non perdere di vista questo «giovane talento che farà senz'altro molta strada».

L'effetto Milan non è stato smentito nemmeno allo Zini

Folla record allo stadio e David conquista tutti



Riki Maspero, una buona partita a tempo pieno (foto Muchetti)

Milan è attrazione fatale, è mille ed una notte. Vincere il Milan è superare se stessi, stavolgere la logica, beffare gli dei. Se poi, come dice l'Arrigo, è un «Milan in ripresca che si è battuto con coraggio ed impegno», altro che chiacchiere, qui non si scherza. Fosse tutta una burla, il gioco è bello quando è corto, ed il senso della misura del cremonese è proverbiale: non si sarebbe fortemente rischiato di rovesciare il Napoli della Mano di Dio, non si sarebbe arrivati al bis ingordo appena una settimana dopo a Bologna. Così è, se vi pare: 1 punto nelle prime cinque partite, 4 nelle ultime tre. Dalla profanazione dell'ara rossonera il balzo in avanti, la cattura dell'orbita salvezza, la perforazione del muro di fatalismo ragionato (forse nel giornalismo no, ma nel calcio l'imparzialità esiste, seppur a posteriori) che Bergamo aveva consolidato attorno alle velleità grigiorosse. Dimensione Stampa: fra gli opinionisti locali e non, la sensazione palpabile che qualcosa di nuo-

vo fluttui nell'aria. L'effetto Milan non si smentisce mai: spalti colmi all'inverosimile, tribuna giornalisti stipata al massimo: inizia la calata a valle per raggiungibile, fra Vips e mortali bene della tribuna, di chi arriva in ritardo (diciamo alle 14,40!) ed il posto se lo scorda. La ressa si snoda lungo i torciglioni della scala a chiacchiera in discesa libera, e plana sul cornicione della tribuna d'onore, donde si può intravedere il campo e, spettacolo nello spettacolo, il naso del presidente, il ricciolo spento di Donadoni, o, con la coda dell'occhio, il profilo indagatore di John Benjamin Tosheck, allenatore e 007 madrileno. L'usuale rapido scambio di informazioni nella scatola stampa, specialmente da parte degli inviati: «Con quanti stranieri gioca oggi la Cremonese?» — «Non vedo quel Limpar che domenica...» — «Dov'è finito l'ex sampdoriano?» —, si fa col passare dei minuti sequenza incalzante di domande a raffica: «Ma chi è quel 7 ricciolone?».

«Ed il 10 non è forse...», «Ma che ci fa un Rampulla alla Cremonese?», «Ed erano il 9 e l'11 quelli dati per dispersi?», «Sarebbe questa la Cenerentola del campionato?» «Ne vedremo delle belle!»

Augurio o canzonatura? Forse preveggenza, pochi istanti dopo è il gol di Dezotti. Si comincia in gloria, fra lo stupore divertito degli uni e la malcelata speranza degli altri. Si diffonde un senso di attesa e coinvolgimento crescente. Una partita — delizia non solo per il tifoso — passionario, ma anche per il più impegnato mediaman.

Piacevole la partita, apprezzata soprattutto il capovolgimento del copione. E poi, si sa, fra Davide e Golia è sempre il primo ad intenerire e ad accaparrarsi le simpatie dei più, soprattutto se è un Davide umile e ardito. Davide conquista tutti, o almeno quasi tutti. Fra la vil razza dannata dei giornalisti si confondono e confabulano inviati delle più diverse testate e dagli stili più disparati: su tutti si erge lo ieratico. Ritenendo il suo non un mestiere ma una missione — e per pochi eletti — sfodera un'espressione seria e corruciata, fronte solcata da rughe distintamente simmetriche, borsa du rôle a tracolla, sguardo puntato lontano al di sopra dei comuni orizzonti ma non risponde agli altrui quesiti, concentra ogni sua attività nel movimento a ping-pong dei bulbi oculari che abbracciano, attraverso gli occhiali bionici, tutto il campo, e perforano persino i pilastri che sostengono le volte della tribuna. Solo la metamorfosi lenta dell'impassibilità scultorea alla maschera di sfinge addolorata e consapevole ne rivelano l'adamantina fede rossonera ed il tormento interiore. Sob! Anche i vati dei mass-media hanno un cuore. Che la Crempo può spezzare...

Livia Taglioli

GIACOMO TENCATI

S. SECONDO - PARMA - Tel. 0521 / 873690

Tessuti alta moda

esclusivista **valentino** MISS

Avverte la spettabile clientela che sono disponibili presso il negozio i

**NUOVI TESSUTI
AUTUNNO INVERNO**

Vasto assortimento tessuti per

GIACCONI e CAPPOTTI

SCAMPOLI - SCAMPOLI

Esclusivista **VIELLA e LIBERTY**
ORIGINALI INGLESI

IL LUNEDÌ CHIUSO TUTTO IL GIORNO
IL GIOVEDÌ APERTO TUTTO IL GIORNO